“**I POVERI LE AVETE SEMPRE CON VOI”**

**Giornata Mondiale dei Poveri**

**14 novembre 2021**

**Traccia per un incontro di riflessione ( nel consiglio pastorale, con gli operatori pastorali ecc…)**

Dall’Evangelii Gaudium

177. **Il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale**: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la **vita comunitaria e l’impegno con gli altri**. Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità.

180. Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che **la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio**. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità *à la carte*”, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta *è il Regno di Dio* (*Lc* 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. **Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti**. Dunque, tanto l’annuncio quanto l’esperienza cristiana tendono a **provocare conseguenze sociali.**

**Per la Riflessione**

> La nostra comunità, nella sua opera evangelizzatrice e di annuncio ha come punto di partenza che *“ll kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità” ?*

> L'esperienza cristiana della nostra comunità è capace di generare una *“ vita sociale spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti”* ?

> Nella catechesi e nella liturgia come è presente l’insegnamento sociale della Chiesa?

186. **Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.**

187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere **strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società**; questo suppone che siamo **docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo**

188. La Chiesa ha riconosciuto che l’esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui **non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni**: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall’amore all’essere umano, *ascolta il grido per la giustizia* e desidera rispondervi con tutte le sue forze».In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc* 6,37), e ciò implica **sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà** di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola **“solidarietà**” si è un po’ logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. **Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all’appropriazione dei beni da parte di alcuni.**

189. **La solidarietà** è una reazione spontanea di chi riconosce la **funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata**. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al **bene comune**, per cui **la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde**.

**Per la riflessione**

> Cosa pensiamo del concetto di solidarietà intesa come restituzione? Come affermare concretamente la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni?

> Esiste la Caritas nella tua parrocchia e svolge bene il suo ruolo educativo per la comunità ?.

> Cosa dobbiamo cambiare per non essere “semplici amministratori” della carità e passare dall’assistenzialismo alla solidarietà?

>Mappa delle povertà in parrocchia, rete di vicinanza da famiglia a famiglia...

> Come aiutarci a passare dalla cultura dello spreco a quella della condivisione?

198. Per la Chiesa **l’opzione per i poveri è una categoria teologica** prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (*Fil* 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una **«forma speciale di primazia nell’esercizio della carità cristiana**, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Per questo desidero **una Chiesa povera per i poveri**. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a **scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause**, ma anche **ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro**

**Per la riflessione**

> Cosa significa lasciarsi evangelizzare dai poveri? accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro?

> possiamo dire che nelle nostre comunità i poveri si sentono, come “a casa loro”?

> Sappiamo avvicinare i poveri e gli immigrati accompagnandoli in un cammino di fede e offrendo loro il pane del Vangelo?